

Cantastorie & Cantastorie



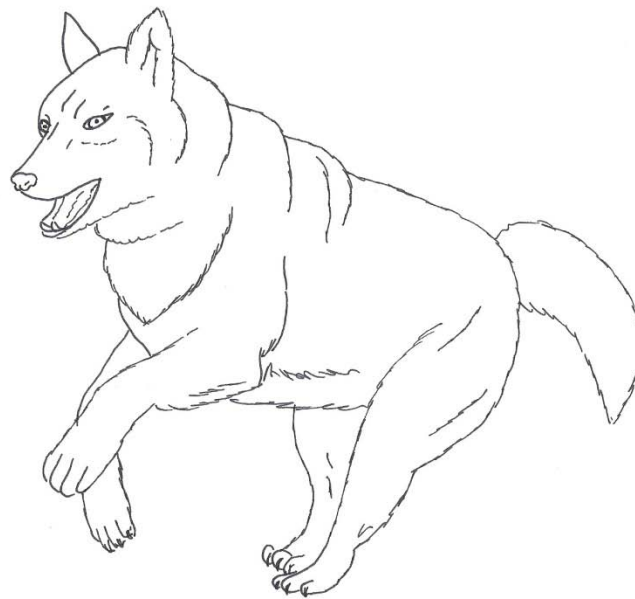
Illustrazioni di Cinzia Canu © 2010

Testo di Francesco Amigoni © 2010

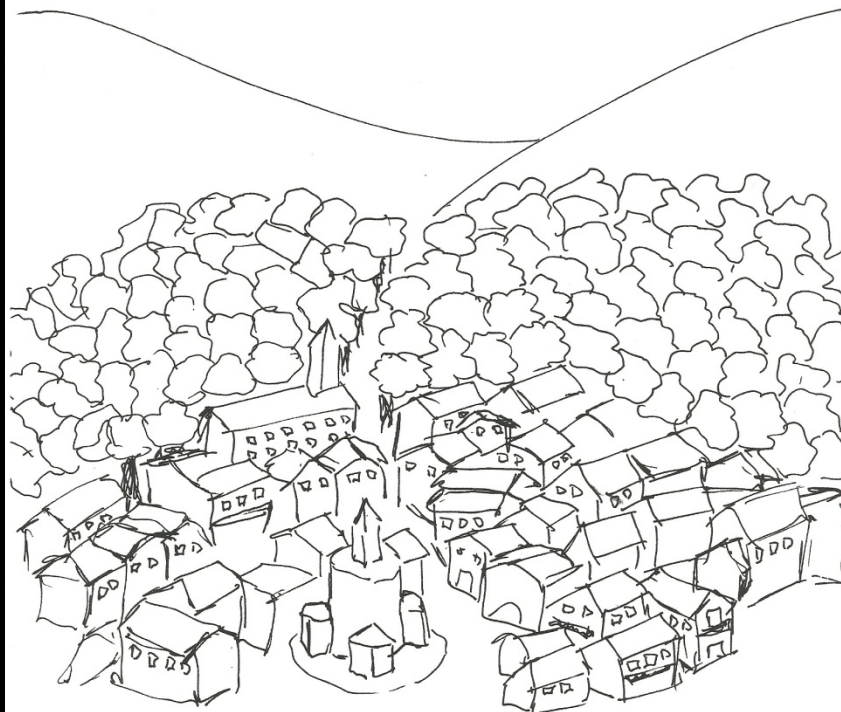
Un lupo bello grosso si aggirava da qualche tempo nella Foresta Nera e Blu, vicino alla città di Ulma. Dovete sapere che la foresta di cui stiamo parlando si era estesa - in maniera del tutto inaspettata - ricoprendo centinaia di ettari nella zona compresa tra Ulma e Tubinga. Tuttavia solamente la parte orientale della foresta era popolata dai lupi. Uno di questi era il nostro lupone ed era l'unico ad essere così vicino alla città che vedeva i comignoli fumanti delle case della città tedesca a fine settembre.

Era uno degli ultimi dieci esemplari di lupo dal manto blu, che un tempo si cibava, come tutti gli altri, facendo razzie di galline ed aveva, come tutti gli altri, un pelo grigio-marrone. Negli ultimi decenni c'era penuria di galline, soprattutto vicino alle città: in esse si potevano trovare galline nel reparto frigo dei supermercati, ma i lupi non potevano entrare.

Così si erano messi a mangiare mirtilli. Sapete quanti mirtilli al giorno mangia un lupo? Così tanti che alla fine tutti i lupi si trovarono il pelo colorato di un blu violaceo. Tuttavia moltissimi lupi non ce la fecero ad adattarsi alla nuova dieta cosicché, all'inizio della nostra storia, di lupi dal manto blu ne erano rimasti solo dieci nella foresta di Ulma, l'ultima in Europa ad avere mirtilli in abbondanza.



Nella ridente cittadina, da qualche giorno, si tenevano riunioni per via di alcuni avvistamenti di bestie feroci e fameliche poco vicino alle case in periferia. Gli abitanti, che erano già abbastanza preoccupati per l'abbondanza di alberi fuori dai confini della città - cosa a cui non si erano abituati del tutto - accolsero con timore le notizie degli avvistamenti. Tanti alberi c'erano che non si vedevano le autostrade né le fabbriche in periferia! Nel novero dei cittadini più esagitati c'erano i cacciatori, che da tempo non venivano in contatto con una vera bestia contro cui sparare. Nessuno però si era preso la briga di controllare quali fossero e cosa facessero le bestie nei dintorni della città.



Stanco dell'ennesima riunione senza risultati Jonas, uno dei cacciatori, decise di affrontare da solo la bestia. Se ne tornò a casa dalla sala comunale e quella notte stessa preparò le armi. A nulla valsero le suppliche della moglie, che lo vedeva spacciato ad andar contro bestie tanto feroci. La mattina, alle prime luci dell'alba, il cacciatore si addentrò nella foresta.



Dopo un'ora di ricerca, mentre il primo sole filtrava dal fogliame fitto delle querce, il cacciatore colse il lupo di sorpresa. Com'è e come non è, non ci pensò su troppo e premette il grilletto. Il lupo fece un tonfo, lanciando in aria una manciata di mirtilli. Mentre usciva dal bosco, trascinando la bestia su una barella tipo di quelle degli indiani d'America, il taglialegna incontrò un taglialegna che, forte e muscoloso, portava una grossa sega e un'ascia per fare il suo lavoro.

Appena vide il lupo dal manto blu trascinato con malagrazia Erik, il taglialegna, si arrabbiò con il cacciatore e gli fece una ramanzina. Infatti il taglialegna disse al cacciatore che solo un disgraziato come lui – i due si conoscevano – poteva far fuori un esemplare di una razza in estinzione.

"Io non ne sapevo niente, del lupo dal mirtillo (così l'aveva chiamato Erik)"

"Ma io sì che sapevo e nessuno di voi è venuto a chiedermi consiglio – fece Erik risentito – Voi e le vostre riunioni! Io che abito nel bosco appena ai margini del fitto della foresta avevo già visto strani movimenti, ma ero andato a controllare e su Wikipedia avevo trovato tutte le informazioni del caso"

"Ma noi.."

"Il vostro problema è che ve ne state tutto il giorno in ufficio e nei supermercati o – quello che è peggio – davanti alla TV. E quello che ne viene fuori non è nulla di buono".

Dopo che finì la sfuriata, giacché abitava lì vicino, Erik costrinse Jonas a cambiarsi d'abito e andare a dargli una mano con il taglio del bosco. Jonas accettò anche solo perché l'altro era molto più grosso di lui e anche tanto arrabbiato.

Un'idea però Jonas ce l'aveva già. Quindi rientrarono tutti e due nella foresta con pantaloni di velluto e camiciona a quadri, raddoppiando gli arnesi in spalla, evitarono le querce – che crescevano in abbondanza – e si diressero verso un gruppo di betulle.

Il cacciatore allora fermò il taglialegna, spingendolo contro un cespuglio. Erik fu molto sorpreso della mossa di Jonas che attaccò a parlare: "Tu prima mi hai detto che ero un disgraziato" Jonas strabuzzò gli occhi.

"Ma cosa succede se adesso io ti dico la stessa cosa, che sei un disgraziato?"

"Ma per... perché?" rispose balbettando Erik, il possente taglialegna, che in realtà era una persona timida a dispetto della figura che incuteva timore.

"Bene – fece Jonas rinfrancato – Non lo sai che abbattere le betulle è un reato tanto quanto abbattere il lupo dal manto blu? Non lo sai che tutte le betulle stanno sparando? E tu che fai? Le tagli?!?!?"

"Ma io..." – Erik non sapeva che cosa dire "... io non lo sapevo. E poi qui ce n'è tante, di betulle..."

"Ma non capisci: anche se qui ce ne sono abbastanza, per essere una sola foresta, ci sono zone del mondo dove le betulle sono già sparite."

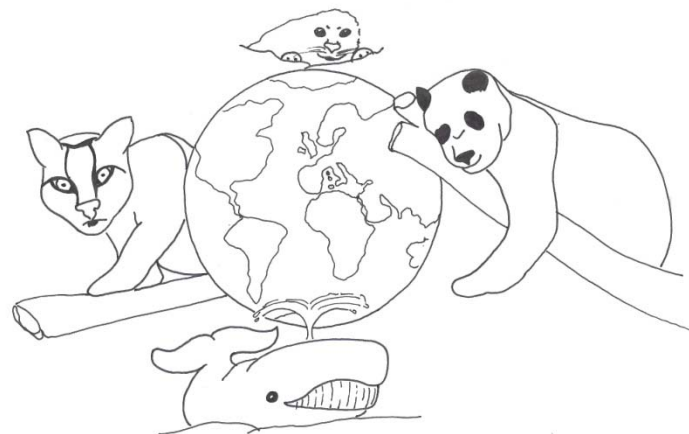
Erik il taglialegna rimase stupito, il cacciatore che prima lui stesso aveva etichettato come disgraziato ora gli aveva dato una lezione.

"Ti propongo un patto" fece Jonas condiscendente "Noi due dobbiamo unire le nostre forze e le nostre conoscenze. Lasciamo tutto quello che abbiamo qui e andiamo in giro a parlare alla gente. Erik, tu mi hai fatto capire che è importante occuparci dell'ambiente che sta intorno e che a volte commettiamo degli errori perché non ne sappiamo abbastanza. Se uniamo le forze, potremmo sicuramente far meglio. Iniziamo da qui, dalla nostra città, e poi vediamo dove riusciamo ad arrivare"



9

Così fecero Jonas e Erik. Partirono per raccontare alla gente i problemi del mondo. Ancora oggi non sono tornati a Ulma. C'è tanta gente a cui parlare e tanti da convincere. E mentre raccontano, Jonas e Erik raccolgono tante altre storie da portare in giro. Se vedete arrivare nella vostra città due cantastorie - uno coi baffi e l'altro alto e robusto - correte ad ascoltarli: vi parleranno del rispetto di Madre Natura, delle betulle e dei lupi dal mirtillo nella foresta di Ulma. E dopo sentirete il bisogno di partire anche voi.



10

Come costruire il libretto

Ritagliate le pagine del libro (comprese di strisce azzurre) e piegatele in due.

Incollate la parte interna delle singole pagine, ad eccezione della copertina.

Vi troverete con 5 fogli scritti fronte e retro + la copertina.

Ordinate i fogli seguendo il numero delle pagine stampato su ogni foglio.

Inserite le pagine ripiegate all'interno della copertina. Le strisce azzurre si dovranno trovare sulla sinistra.

Graffetate le pagine e la copertina insieme. Le strisce azzurre rimarranno nascoste tra le pieghe della copertina.

Il vostro libretto è pronto per essere letto e colorato!